

Statue ritrovate da due dipendenti della Provincia Busti in marmo e bronzo “nascosti” a Palazzo Foti Erano dimenticati tra chili di scartoffie

Erano lì, tra chili e chili di scartoffie. Nessuno li ha mai nemmeno sfiorati. Sono riemersi così tre mezzi busti, due in bronzo e l'altro in marmo, raffiguranti personaggi a oggi difficili da riconoscere, anche perché le opere recano solo le firme degli autori, tralasciando l'identità delle persone raffigurate. Il busto in marmo, però, potrebbe essere Giuseppe Garibaldi per via dei tratti somatici e del vestiario. Il busto in marmo risale al 1886, quelli in bronzo intorno al 1937. La scoperta è stata possibile grazie ai dipendenti provinciali **Gianni Aiello (presidente anche dell'Agorà)** e Franco Berta (appassionato di storia), che si sono avventurati al buio degli scantinati dell'Ente tra carte, polvere e ragnatele. Al più presto seguiranno ricerche da parte dell'Amministrazione provinciale per identificare i pezzi artistici che, ripuliti, saranno esposti alla Mostra dell'arte figurativa reggina che la provincia organizzerà nel '99.

Provincia/ Trovati in uno scantinato 2 busti bronzei e uno in marmo

Opere d'arte dimenticate

In corso accertamenti per identificare le sculture

Opere d'arte dimenticate in cantina. È il triste destino di quadri, sculture o bassorilievi che un bel giorno (spesso per decisioni assurde) vengono rimossi dai posti dove avevano a lungo fatto bella mostra per poi essere sistemati in un sottoscala o in qualche scantinato. E nella nuova sede vi rimangono tra polvere e ragnatele per anni, magari fino a quando qualcuno non ritrova le opere e le tira fuori dal dimenticatoio. È più o meno quello che è capitato nella sede dell'Amministrazione provinciale nei giorni scorsi dove due dipendenti Franco Berta e **Gianni Aiello, quest'ultimo presidente del circolo culturale «L'Agorà»**, visitando gli scantinati di un'area del palazzo hanno trovato sotterrate da una montagna di materiale cartaceo due busti in bronzo e un altro in marmo. Non si conoscono i personaggi raffigurati

ma non dovrebbero esserci dubbi sulla circostanza che si tratti di pezzi del patrimonio artistico locale. Non essendo catalogate le tre opere rendono difficoltosa l'identificazione dei personaggi immortalati nel marmo e nel bronzo. Le opere in bronzo sono di ottima fattura. La prima raffigura un personaggio in abito civile realizzato dall'artista Longo. Da un primo esame non è possibile risalire al periodo della lavorazione in quanto il manufatto è privo di data; l'altra opera raffigura un militare la cui divisa dovrebbe essere quella indossata dagli ufficiali italiani durante il primo conflitto mondiale. Sulla base della scultura c'è la firma di F. Panacea Megna, con scritta "fuso nella fonderia di Art. Laganà in Napoli durante il periodo denominato A. XIV (quindi, intorno al 1937). Per quanto riguarda la scultura in marmo, opera di C. Gallo, c'è da dire che i tratti somatici fanno pensare a Giuseppe Garibaldi. Una ipotesi, questa avvalorata anche dal vestiario, in particolare dal tipico copricapo che portava l'eroe dei due mondi, e la datazione indicata nell'anno 1886. L'amministrazione provinciale farà svolgere apposite ricerche per cercare di giungere all'identificazione dei pezzi artistici ritrovati che, nei prossimi giorni, verranno ripuliti e di seguito preparati per essere esposti alla Mostra dell'Arte Figurativa Reggina che la Provincia organizzerà per l'estate prossima. Fino a quel periodo si dovrebbe giungere a identificare le opere e, magari, stabilire in che periodo (e per decisione di chi) sono finite nello scantinato.

Li hanno trovati per caso due impiegati della Provincia

Busti scordati in cantina

Le sculture in bronzo e marmo sono del secolo scorso

Celeste Romano

DUE BUSTI in bronzo e uno in marmo risalenti al secolo scorso e raffiguranti esimi personaggi locali non identificati sono stati rinvenuti negli scantinati dell'amministrazione provinciale di piazza Italia. Due dipendenti della provincia, Franco Berta e **il presidente del circolo culturale "L'Agorà" Gianni Aiello** hanno trovato le pregevoli sculture sotto cumuli di materiale cartaceo durante una normale operazione d'ufficio. Si tratta di un vero e proprio rinvenimento di pezzi del patrimonio artistico locale. Infatti, le tre opere scultoree non risultano catalogate e difficile appare anche l'identificazione dei personaggi ritratti nelle sculture. I busti

rinvenuti, dopo adeguato lavoro di restauro, saranno esposti alla mostra d'arte figurativa reggina inserita nel programma delle iniziative per l'estate '99. Pertanto, l'amministrazione provinciale avvierà presto gli studi per individuare e accertare l'identità dei raffigurati. Le opere sono accompagnate dalla firma degli autori e solo quella marmorea riporta anche la data dell'esecuzione. Si ipotizza che il busto marmoreo ritragga proprio l'eroe dei due mondi Giuseppe Garibaldi. Questa tesi è corroborata non solo dall'affinità somatica fra la scultura e l'ardente comandante dei mille ma anche dal vestiario, soprattutto per il cappello, che Garibaldi era solito indossare. L'atto di nascita della statua di Garibaldi risale al 1886 e la paternità dell'opera è da imputare allo scultore C. Gallo, che ha impresso il suo nome sul busto. Le due sculture in bronzo sono di difficile identificazione, anche se entrambe sono corredate dal nome dell'artista. I due bronzi sono, infatti, sprovvisti di data e questo non facilita la contestualizzazione temporale. Il busto realizzato dallo scultore Longo pone i problemi più ardui per la collocazione temporale e l'identificazione del soggetto che indossa abiti civili. Un militare è invece il soggetto dell'altro busto in bronzo, quest'ultimo scolpito da F. Panacea Megna. La divisa militare sembra quella indossata dagli ufficiali italiani durante il primo conflitto mondiale ma anche la datazione di questa scultura non è certificabile perché sprovvista di coordinate temporali di riferimento. Il "caso" dei tre busti rispolverati da Berta e Aiello è solo uno degli infiniti rinvenimenti casuali ma infinitamente possibili per la ricchezza del patrimonio artistico locale che giace dimenticato nelle "cantine" dei nostri palazzi istituzionali. A proposito dei beni artistici che il cercare troppo lontano ci impedisce di trovare, il presidente della provincia Antonio Calabrò ha asserito "cerchiamo spesso tesori lontani quando invece li abbiamo in casa. Dobbiamo assolutamente riportarli alla luce e ricostruire il nostro passato per incontrarci con altra gente e altri popoli e non stare solo ad ascoltarli ma parlare anche noi".